



# Pd, l'Emilia-Romagna accelera

**Caronna: «Il nuovo partito dovrà avere una fortissima base territoriale e federale e non subire le scelte del centro»**

Luca Molinari

«Il nuovo partito dovrà avere una fortissima base territoriale e federale: bisognerà capovolgere l'impostazione tradizionale che vede la periferia subire le decisioni del centro». Scandisce le parole una per una. Parla per meno di venti minuti, ma il suo è di sicuro l'intervento più applaudito: breve, concreto e diretto. Salvatore Caronna, ex segretario provinciale dei Ds, sul partito democratico ha le idee chiare: «L'Emilia-Romagna e Bologna - incalza, ospite di un Convegno organizzato dall'Istituto Gramsci sul futuro della sinistra - possono dare, senza alcuna spocchia, un contributo importante in questa direzione», Possono, insomma, essere l'apripista del nuovo soggetto riformista e questo perché sotto le Due Torri da tempo la collaborazione di governo con i riformisti della Margherita è una consuetudine. «Dura dal 1995 e fa sì che se non si sapesse da che partito proveniamo nessuno potrebbe dire chi tra me e Salvatore era comunista o altro», aggiunge Flabio

Delbono, vicepresidente Dl della Regione, altro mattatore del convegno di ieri.

Una via emiliana al partito democratico? Tra i nipotini di Togliatti e Longo l'espressione può sembrare un *déjà vu*, ma il senso è quello.

Tanto che anche gli altri big Ds ospiti del Gramsci, colgono la palla al balzo: «Qui e in Emilia-Romagna ci sono azioni che si possono fare con maggiore rapidità e con difficoltà minori», fa eco il sindaco Cofferati. Tra i rami della Quercia emiliana c'è la volontà di dare un colpo d'acceleratore al nuovo partito, ma senza lasciare nessuno per strada, come sottolinea a più riprese Roberto Montanari, segretario regionale del partito, e che non esclude una forza federativa come tappa intermedia per arrivare al Pd.

Sarà anche la peculiarità dell'Emilia (partito ben radicato, percentuali di voto al di sopra del 40%, e una Margherita decisamente ulivista al 90%), ma tra il Po e l'Adriatico il Pd «sembra già una realtà che "tira" alla grande.

E così la sferzata di Caronna sembra dare voce a un'opinione diffusa nella Quercia: il presidente della Regione Errani, il segretario regionale Montanari e quello provinciale De Maria («Bologna e l'Emilia-Romagna devono essere protagoniste e dare il loro contributo alla discussione sul partito democratico»), il senatore Vitali che propone «comitati di cittadini sorteggiati tra gli elettori delle primarie per valutare l'azione dei parlamentari in vista di un'eventuale ricandidatura».

Il cuore è gettato oltre l'ostacolo, anche se la strada resta impervia. Due i problemi sopra a tutti: l'ostilità della sinistra interna al Pd, e la paura della Margherita di essere "mangiata" da un alleato più grosso e meglio organizzato. Un timore che ieri ha preso la forma dell'assenza: al convegno del Gramsci di Dl se ne sono visti pochi e forse non è un caso che mancassero il coordinatore Monari, l'assessore Paruolo e la presidente della Provincia Draghetti.